

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 29 MAGGIO 1848.

ANNO I. — NUMERO 47.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11., e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.º 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.º 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 29 MAGGIO 1848.

— Ieri si vide per tutti gli angoli del semprepiù storico Toledo il seguente avviso :

L'ARLECCHINO

AI SUOI

PASSIONATI LETTORI

Miratomi.
L' aure vitali io spiro
Fra i vortici del Quindici
Un Dio soccorse a me.
Valdeburgo nella STRANIERA.

Non sono morto davvero — come tanti ; ma sono stato pianto per morto — come tanti altri ; e sono poi risuscitato — come tanti e tanti altri. Vi ho dato quindici giorni di tregua e non sono stato in casa pel timor della paura , ma per affilarmi la penna ed il lapis. Il mio nuovo temperamento non è diverso dall'antico : domani (29 del finalmente agonizzante Maggio) ve ne accorgete — A ben rivederci.

— Dunque non sono morto ; lo stato d' asfissia peraltro dura ancora. In questi 15 giorni sapete già l' accaduto ; io non ve ne parlo per dieci ragioni ; la prima non ve la posso dire ; la seconda e la terza sono perchè di certe cose serie non ne parlo io che sono bernesco ; la quarta , perchè nell' *avant-propos* della legge repressiva io sono il più segnato a dito , per l' affare delle litografie che vi si veggono nominate una buona dozzina di volte ; la quinta è perchè l' effetto magnetico d' una mitraglia è stato tale che avendo portato via tutto l' argento ch' era nell' ufficio , son restato un fac-simile delle Finanze , senza neppur l' espediente del prestito forzoso ; la sesta la settima e l' ottava non voglio dirvele adesso , perchè mi riservo , quando mi sarà passato lo stato d' asfissia , di produrle alla Camera de' deputati , e spero da *Arlecchino senza maschera*. Le ultime due ragioni poi sono gravi assai : i miei colleghi napolitani e del resto d' Italia si sono regolati così per gli affari del quindici : alcuni hanno detto poco , certi hanno detto troppo , ed altri non hanno detto niente , io al

solito sono e non sono del parere di tutti; e questa è la nona. La decima finalmente è per la paura: non la mia, perché la legge repressiva non ha che fare a me che sono dottore in legge, e che ho preso le mie misure per non esserne mai colpito; ma la paura che avreste voi di leggermi, ed io non voglio perdere i lettori, e quel che più monta, gli associati — Finite dunque le dieci ragioni riguardanti i fatti di questi quindici giorni, riattacco la data del 29 spirante.

— La sala comunale di Monteoliveto, quella stessa dove si misurano i coscritti, dove si fanno concerti di pianoforte, d'arpa, di violoncello, corni ed accademie di scherma e di poesia estemporanea, dove sedettero i deputati disciolti, dove insomma si videro ogni sorta di concerti e di sconcerti, contengono ora varii ruderi della suppellettile napolitana (non tascabile). Lo spiantato passeggero che getta un guardo malinconico su questi avanzi, tra i quali nessuno riconosce i propri, ricorda senza volerlo i famosi versi di quell'altro spiantato di Torquato Tasso

La polve ingombra ciò che al sangue avanza...
Tanto i campi mutata avean sembianza!

— Il Ministero (coraggio!) tace sulle colonne del giornale ufficiale costituzionale. Poche amovibilità sono le gemme principali della prima colonna — Si dice che i siciliani sono stati dichiarati mobilissimi, anzi semoventi. Nessuno affisso messo da banditori col *crachat* al braccio ce lo assicura; ma abbiamo luogo di credere che i siciliani stieno sotto i torchi del Ministero.

— Pepe da Bologna ha fatto un ordine del giorno alle soldatesche da lui comandate, e assicura che per mezzo dei giornali le loro famiglie qui ne sapranno le nuove; (storico!) Le famiglie sono corse a comprare il giornale costituzionale, le famiglie lo hanno letto da capo a fondo, e le famiglie non vi hanno trovato niente. Pepe dunque che ha scritto l'ordine del giorno; non è più all'ordine del giorno; né il pubblico è a gior-

no di ciò che dice Pepe nell'ordine del giorno.

— Si è venduto per Napoli con grida smodate e con indicazioni diverse da quella scritta sulla carta: I NAPOLITANI HANNO CACCIATO I TEDESCHI DA VENEZIA. Questa contravvenzione alla legge del 27 corrente prova chiaramente che i lazzari sono privilegiati ed esclusi dalla legge repressiva — Con ciò intendo dire che io, Arlecchino, non sono, né voglio essere sovvertitore, che voglio stare alla legge repressiva, e che aspiro solo al trionfo dell'utile epigramma, ma vorrei che i lazzari tutti, nella bilancia d'Astrea, e coi nuovi pesi e misure, non valessero più d'un civilissimo Arlecchino — Sulla carta era scritto semplicemente « VENEZIA LIBERATA. » Non era il titolo d'un poema; e che cosa era dunque questa cosa scritta? Era *Cosa*, l'ammiraglio de *Cosa* che ha sbloccata Venezia. Alcuni vogliono che abbia fatto fare un viaggio perpendicolare ad un brigantino austriaco. (I legni austriaci si distinguono in briganti, brigantini, e brigantoni); altri vogliono che abbia preso quel naviglio per l'orecchio e intenda strascinarlo alla Lanterna... del *Molo*! Venezia ha festeggiato lo sblocco; Lombardi, Piemontesi, Parmeggiani e Modenesi (che sono tutt'una cosa), Toscani e Romani hanno risposto agli applausi di S. Marco. Tutti i giornali del Mondo ne parlano. Il giornale ufficiale costituzionale di Napoli aspetta di tradur la notizia dalla *Gazzetta della China*. Forse era occupato di altra cosa.

(ARLECCHINO SENZA MASCHERA — Eppure sarebbe stato glorioso il dirlo!)

PROGETTO DI LEGGE PER LA GUARDIA NAZIONALE

Anche noi facciamo un progetto di legge come l'Omnibus e gli altri giornali.

La guardia nazionale della fedelissima città di Napoli è ricomposta di bel nuovo.

Per essere guardia nazionale è necessaria che uno abbia compiuto l'età di 70 anni e due mesi. Non si potrà essere

IL PIANO-MATTO

POEMA IN 20 CANTI

ad un tantino per volta.

1.

Altri d'Orlando vi cantò i prodigi,
Ed altri quelli del campion di Cristo,
Chi vi scrisse i Misteri di Parigi,
Chi quei di Londra, e chi di Montecristo:
Io lascio star la Senna ed il Tamigi
Per un portentoso che tra noi fu visto,

E canto per dar gusto ai miei lettori
L'*Organico* dei pubblici Lavori.

2.

O Mercurio, tu Dio di tante cose,
Tempra le corde tu della mia lira,
Tu mi disvela le magagne ascose
Su cui quel piano-organico s'aggira;
E se ispirasti tu chi lo compose,
(Chè tu solo il potevi) or tu m'ispira,
Ma l'eloquenza sol dona al cantore,
Chè tutto il resto l'ebbe quell'autore...



Il rispettabile pubblico ha l'onore di presentarvi il mio generoso fratello milanese. Egli è un buon diavolo...

ammesso se non dopo aver presentato la fede di nascita che si lascerà gratis dalla municipalità.

Le guardie nazionali sono scelte dalle seguenti classi:

- 1.º Da tutti i veterani invalidi.
- 2.º Dai pezzenti di S. Gennaro.
- 3.º Dagli accademici ercolanesi.
- 4.º Da professori giubilati de' Reali Teatri.
- 5.º Da tutti gl'impiegati giubilati dopo 60 anni di servizio.

Sono eccettuati dal requisito dell'età semplicemente gli alunni del real istituto de' sordi e muti.

Vi saranno 24 reggimenti della forza ognuno di 17 persone, ossia un comandante che abbia l'età di 92 anni e che goda almeno tre soldi dal Real governo, sei capitani, cinque tenenti, due sergenti, un caporale, un tamburo (preso dall'ospizio de' sordi e muti) ed un soldato.

I fucili (scaricli) si terranno in custodia nel Castel S. Elmo, e in caso di bisogno verranno consegnati alla guardia Nazionale senza la pietra focaia che verrà data dopo l'attacco (che Iddio tenga lontano).

Le daghe di acciaio saran costruite da falegnami attrezzisti de' Reali Teatri.

Le elezioni delle cariche della guardia nazionale si faranno nell'abolito convento de' Gesuiti, o per maggior comodità ne' diversi commissariati di Polizia.

L'istruzione del maneggio delle armi sarà fatto teoricamente ogni sabato dal giornale ufficiale, e dal Lucifero. La pratica è espressamente vietata.

I quartieri assegnati alla guardia nazionale sono i seguenti:

- Ospedale degl'Incurabili.
- Il palazzo della Regina Giovanna a Posillipo.
- La Reale Specula di Capodimonte.

Le misure disciplinari sono le seguenti:

I comandanti che inciamperano nello statuto dovranno servire dieci anni di più e firmeranno un obbligo per mezzo di un pubblico notaio certificatore di non morire prima di questo tempo.

Gli ufficiali che romperanno le leggi del servizio sono obbligati al risarcimento, con una corrispondente multa da versarsi nella cassa delle multe della stampa.

Gl'individui che non andranno al posto di guardia saranno sul momento rimandati a casa e mai più richiamati.

Tutte queste misure di rigore saranno scrupolosamente osservate. Le *mezzo misure* non sono ammesse.

I quadri della forza saranno sempre al completo. Gl'individui che morranno non saranno mai *rimpiazzati*.

Rimane insinuato a' comandanti di accordare agl'individui permessi illimitati dal giorno dell'ammissione.

Uno *speciale toccare di tamburo* è stabilito per segno di chiamata generale. Questo tocco durerà tre giorni. Alla replica che colpirà nel quarto giorno la Guardia nazionale, ogni individuo si avvierà a passo ordinario a S. Elmo dove all'apparire del quinto giorno riceverà le prelodate armi.

Chi arriva il primo sarà punito.

L'ultimo avrà i soliti cincinquanta ducati al mese.

ALLO SPIRITO FOLLETTO DI MILANO

Caro fratello

A Milano è uscito lo *spirito*, e sta bene; ma qua non è uscito l'Arlecchino. Se sapessi quel che gli è succeduto al tuo povero fratello! In una parola è detto tutto: i miei flogli e i miei danari abitavano in via Toledo; tu già sai i fatti del 15. Bah! bah! botte, colpi, mitraglie simili; qualche

cosa nel genere di quelle di Mantova, Peschiera; ora i flogli abitano presso tutti i pizzicagnoli della capitale; i danari?.. *alle camere l'ardua sentenza*, ed il debito reclamo. Tu gentilmente ci mandasti il risotto con la ricetta per servircene, ma a noi mancava l'appetito anche per mangiare in un piatto lombardo. Nel lutto in cui eravamo il *riso* c'era d'insulto. Con quanto piacere avremmo comunicato a' nostri lettori il tuo liberale modo culinario per preparare quel caro risotto; ma qui c'è la legge repressiva, e la tua lettera era un po' troppo espressiva. Intanto, pregandoti d'accettare la mia, pensa per l'involontario ritardo col quale rispondo alla tua carissima, ti ricambio il risotto, con una piccola vivanda litografica che troverai qui acclusa. Perdona se il tuo *spirito* non è ritratto come tu sapresti ritrarlo, ma la litografia qui è anche essa sotto la repressiva della legge ed oh quanto!

Addio. Ama il tuo affezionatissimo fratello

ARLECCHINO.

P. S. — Fammi sapere se dura ancora lo stato d'assedio... a Verona.

TEATRI

I Fiorentini hanno avuto il civile coraggio di aprir subito gli spettacoli agli appaltati, ma il pubblico à avuto il coraggio incivile di non andar a sentire nè il *Tartuffo* nè il *Povero Giacomo*.

NOTIZIE

— Si dice che Peschiera si sia resa. Carlo Alberto alla fine ha pescato Peschiera, a poco a poco l'esercito Piemontese getterà la rete nell'Adriatico sotto le mura di Venezia. Che bel fritto di pesce!

— Ci scrivono dalle province che non hanno niente da scriverci.

— Guardate un po' come vanno le cose del mondo! Sotto al governo austriaco a Milano si faceva il voto di vivere per la patria, sotto al governo italiano, si desidera di morire per essa, da questi fatti si potrebbe dedurre la seguente conseguenza (sempre già col permesso della logica,) « quando si sta male, gli uomini desiderano vivere, e quando si sta bene morire. Una volta per vivere per la patria ci voleva il permesso dell'Austria, come adesso per morire sul campo di battaglia ci vuole un brevetto del Governo Provvisorio ».

(Folletto)

AVVISO AL PUBBLICO

— Nei passati giorni si è perduta la Costituzione (*Giornale politico*) chiunque la trova è pregato di portarla al palazzo Buono; propriamente sul caffè, ed avrà in premio un ufficio di coadiutore del giornale col solito cincinquanta.

AI NOSTRI INNUMEREVOLI COMPRATORI

Arlecchino ha cambiato casa ed ufficio, abita al palazzo del Napoleone degl'Impresarii: Strada Toledo n.º 210 piano molto matto.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.